

LA SORPRESA DI BORGES PER 37 COPIE VENDUTE IN UN ANNO

Mario Vargas Llosa

di Armando Torno

In una lettera del 10 dicembre 1976 a Fernando Savater, Emil Cioran parla di Jorge Luis Borges elencando giudizi positivi. Gli elogi contrastano con la sua misantropia; non va dimenticato che Cioran nei *Quaderni* confessò: «Mi sono perso nelle Lettere per l'impossibilità di uccidere o di uccidermi. È stata solo questa incapacità, questa vigliaccheria a far di me uno scribacchino». Ora è un altro: «Borges potrebbe diventare il simbolo di un'umanità senza dogmi né sistemi, e se c'è un'utopia alla quale sottoscriverei volentieri, sarebbe quella che ciascuno si modellasse su di lui, su uno degli spiriti meno pesanti che mai vi siano stati, sull'ultimo dei delicati...».

Già, Borges: uno dei sommi della letteratura contemporanea, che adesso si può conoscere meglio, anche nel privato, grazie alla traduzione di un libro di Mario Vargas Llosa. A cura di Martha Canfield è stato pubblicato *Mezzo secolo con Borges*, raccolta di articoli e interviste che lo scrittore peruviano ha dedicato al maestro argentino in oltre cinquant'anni. E questo anche se lo stesso Vargas Llosa (Premio Nobel 2010) ricorda le distanze da Borges (cui si dimenticarono di assegnare l'alta onorificenza): «Pochi scrittori sono più lontani da quello che i miei demoni personali mi hanno sempre spinto a essere».

Tra le pagine emerge un ritratto fascinoso. Per esempio, in un'intervista che Vargas Llosa fa a Borges a Parigi nel novembre 1961, si parla del successo che stanno avendo le opere dell'argentino. Lui risponde, con raro pudore: «Ricordo la mia sorpresa e la mia gioia quando seppi, molti anni fa, che del mio libro *Storia dell'eternità* erano state vendute in

un anno perfino trentasette copie. Io avrei voluto ringraziare ciascuno dei compratori, o presentare loro le mie scuse».

Dopo un incontro nella capitale argentina del giugno 1981, Vargas Llosa descrive «Borges a casa sua». Eccolo: «Vive in un appartamento con due camere da letto e una piccola sala da pranzo, nel centro di Buenos Aires, con un gatto che si chiama Beppo (come il gatto di Lord Byron) e una domestica della provincia di Salta, che cucina e gli serve anche da guida. I mobili sono pochi, sono usurati e l'umidità ha prodotto macchie scure sulle pareti. C'è un'infiltrazione sopra il tavolo da pranzo». E ancora: «La sua camera sembra una cella: angusta, stretta, con una branda tanto fragile che si direbbe per un bambino».

E la biblioteca? Nota: «Non ci sono troppi libri»; comunque si vedono spuntare scaffali qua e là, con opere «in una dozzina di lingue». Tra l'altro, si rammentano di una vecchia domanda sulla politica, cui Borges rispose «che l'annoiava». Quel giorno corresse: «Beh, al posto di noia, ora direi fastidio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mezzo secolo con Borges

Mario Vargas Llosa

Le Lettere, pagg. 136, € 16

